I.R. TEATRO ALLA SCALA
ANNA BOLENA
TRAGEDIA LIRICA
IN DUE ATTI
Stamperia Truffi

ANNA BOLENA

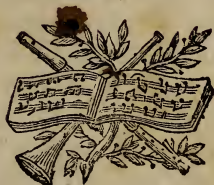
TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

di Felice Romani

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

Avvertimento

Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella fosse innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

PERSONAGGI	ATTORI
ENRICO VIII, Re d'Inghilterra	Sig. Marini Ignazio
ANNA BOLENA, sua moglie	Sig.a Schutz-Oldosi Amalia
GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna	Sig.a Granchi Almerinda
Lord ROCHEFORT, fratello di Anna	Sig. Delvivo Antonio
Lord RICCARDO PERCY	Sig. Basadonna Giovanni
SMETON, paggio e musico della Regina	Sig.a Bayllou-Hilaret F.
Sir HERVEY, Uffiziale del Re	Sig. Marconi Napoleone

CORI E COMPARSE

Cortigiani, Uffiziali, Lordi, Cacciatori, Soldati.

L' azione è in Inghilterra :

il primo atto a Windsor, il secondo a Londra.

L' epoca è del 1536.

Musica del Maestro signor Gaetano Donizetti.

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli

Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera — Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto

Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia

Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno

Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba

Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore

Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario

Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria

Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo

Sig. Felisi Antonio.

da donna

Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Giovanni Carignani.

BALLERINI.

Compositori de' Balli

Signori Bernardo Vestris - Effisio Catte.

Primi Ballerini di rango francese

Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R. Scuola di Ballo.

Signore: De Bankowska Elisa (*detta* Varin) - Gusman Rosina.

Primi Ballerini italiani

signor Caldi Fedele - signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi
Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Viganò Davide - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia
Orsi Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide
Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: - Laville Pietro - Marino Legittimo
De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio
Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa
Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Vienna Lorenzo
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.
(Il luogo è illuminato.)

CORO di CAVALIERI, che, passeggiando, discorrono sotto voce

I. Nè venne il Re?
II. Silenzio:
Ancor non venne.
I. Ed ella?
II. Ne geme in cor, ma simula.
I. Tramonta omai sua stella.
TUTTI D'Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.
I. Tutto lo dice.
II. Il torbido
Aspetto del sovrano...
I. Il parlar tronco...
II. Il súbito
Irne da lei lontano...
TUTTI Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!

Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

GIO. Ella di me, sollecita
Più dell'usato, ha chiesto.
Ella... perchè? qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III

ANNA seguitata dalle sue DAME, da Paggi e da Scudieri. Tutti le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Gio.)
Sul tuo labbro un sorriso!
GIO. E chi potria
Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede
La sua Regina?
ANNA Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.
SME. (Misera!)
GIO. (Io tremo ad ogni sua parola.)
ANNA Smeton dov' è?
SME. Regina!
ANNA A me t' appressa. Non vuoi tu per poco

De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè giunto sia il Re?

GIO. (Mio cor, respira.)

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m'inspira!)

(Siedono tutti. Un' arpa è recata a Smeton che canta la seguente Romanza)

I.

Deh! non voler costringere
A finta gioia il viso:
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

II.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obblïato il serto,
Ond'è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!.. oh Ciel!..

CORO (Ella è turbata, oppressa.)

ANNA (Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto,
Io non sarei sì misera
Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agli astanti)
Ore di notte, io credo.

GIO. L' alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere
Che omai più giunga il Re.
Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

GIO. Che v' agita?

ANNA Legger potessi in me!
Non v' ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato,
Non intesa, a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

GIO. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

CORO (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Gio. e dalle Ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco.)

SCENA IV

GIOVANNA ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.

GIO. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avrìa letto il misfatto? Ah, no; mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede: e far che il tempo
Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il dì supremo.
Ecco, ecco il Re... (è battuto ad una porta; Gio. va ad aprire)

SCENA V

ENRICO, e detta.

ENR. Tremate voi?..
GIO. Sì, tremo.
ENR. Che fa colei?
GIO. Riposa.
ENR. Non io.
GIO. Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro...
ENR. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La Terra e il Cielo han da saper ch' io v' amo.
GIO. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
ENR. È gloria
L' amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
GIO. Dopo l' Imene ei l' era...
Dopo l' Imene solo.
ENR. E in questa guisa
M' ama Seymour?
GIO. E il Re così pur m' ama?
ENR. Ingrata, e che bramate?
GIO. Amore e fama.
ENR. Fama! Sì: l' avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
GIO. La mia fama è a' piè dell' ara;
Onta altrove è a me serbata:

E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s' è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì... v' intendo. (risentito)

GIO. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?

ENR. E sdegno e duolo.

GIO. Sire!..

ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io!..

ENR. Vi preme il trono solo.

(*a 2*)

Anna pure amor m' offría,
Vagheggiando il soglio inglese...
Ella pure il serto ambìa
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

GIO. Ah! non io, non io v' offria
Questo core a torto offeso...
Il mio Re me lo rapìa,
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò. (Gio. s' allontana piangendo)

ENR. Tu mi lasci?

GIO. Il deggio.

ENR. Arresta.

GIO. Io no 'l posso.

ENR. Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.

GIO. Cielo!.. ed Anna?

ENR. Io l'odio...
GIO. Ah! Sire...
ENR. Giunto è il giorno di punire.
GIO. Ah! qual colpa?
ENR. Fu più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d'esser moglie,
Moglie ancora m' ingannò.
GIO. E i suoi nodi?
ENR. ... Il Re li scioglie.
GIO. Con qual mezzo?
ENR. Io sol lo so.

a 2

GIO. Ah! qual sia cercar non oso...
No 'l consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi, per pietà!
ENR. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enr. parte dalla porta segreta: Gio. entra negli appartamenti)

SCENA VI

Parco nel Castello di Windsor.

(È giorno)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

ROC. Chi veggo?.. In Inghilterra (incontrandosi)
Tu, mio Percy? (si abbracciano)
PER. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova è mio consiglio.

Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natìo,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.
Roc. Caro Percy! Mutato
Il duol non t' ha così che a ravvisarti
Pronto io non fossi.
Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia: räunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...
Roc. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.
Per. E il ver parlò la fama?
Ella è infelice?.. Il Re mutato?..
Roc. E dura
Amor contento mai?
Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.
Roc. Sommesso parla.
Per. E che temer degg'io?
Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.
Roc. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?
Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)
Roc. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di CACCIATORI, PAGGI, SCUDIERI e GENTI armate di picche, ec.

Coro — Olà! veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si dispongano...
S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. — Ed Anna anch'ella!...

Roc. — Acquétati.
Forse con lui non è.

Per. — Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi,
Poi la vita a me riprendi,
Perch'io mora di piacer.

Coro — Si appressa il re: schieratevi...
Al re si renda onor.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file, ed ANNA si presenta frammezzo alle sue DAMIGELLE. Percy si colloca in modo da esser veduto da Enrico. HERVEY e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Anna — In me potea più forte
Che il desio del riposo.

Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu vôlta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy!

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo.)

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

ENR. Non la man d'Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostr' alma il candore.
Anna alfin...

PER. Anna!...

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il regno intero
Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

PER. Ah! Regina! (si prostra e le bacia la mano)

ANNA Oh Dio! Sorgete.

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey? (con la massima indiffe-
HER. Signor. renza)
(Per. si appressa a Roc. Enr. si trattiene dal lato opposto con Her. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)
PER. (Ah! pensava a me lontano: (a Roc.)
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)
ROC. (Ah! che fai! ti frena insano: (a Per.)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)
ENR. (A te spetta il far che vano (ad Her.)
Non rïesca il grande intento:
D' ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)
HER. (Non indarno il mio sovrano (ad Enr.)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fe' ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.
CORO (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)
ENR. Or che reso ai patrii lidi, (a Per. con bontà)
E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.
PER. Mesto, o sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (con disinvoltura)
Anna (s' inchina) (Son fuor di me.)
(i corni danno il segnale della caccia)

Tutti Questo dì per noi : voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.
Per. e Anna (Ah! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.)
Enr. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)
(Anna parte colle Damigelle; Enr. col seguito dei Cacciatori; Roc. e Per. da un' altra parte)

SCENA IX

Gabinetto nel Castello, che mette all' interno delle stanze di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m' invita.
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l' ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio, beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
»Ah! parea che per incanto
»Rispondessi al mio soffrir;

»Che ogni stilla del mio pianto
»Risvegliasse un tuo sospir.
»A tal vista il core audace,
»Pien di speme e di desir,
»Ti scopria l'ardor vorace
»Che non oso a lei scoprir. (per entrare)
Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro una cortina)

SCENA X

ANNA e ROCHEFORT.

ANNA Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...
ROC. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... me 'l guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.
ROC. Riposa in me. (parte)

SCENA XI

ANNA e SMETON nascosto.

SME. (affacciandosi) (Nè uscir poss' io?... Che fia?)
ANNA Debole io fui... dovea
Ferma negar... non mai vederlo... » Ahi! vano
»Di mia ragion consiglio;
»Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII

PERCY ed ANNA.

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...
PER. Anna!...
ANNA Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse
Vieni la fe' tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambizïosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
PER. Io ti veggo infelice, e l' ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io te 'l perdóno; io sento
Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
In te s'acqueta, vien da te mia luce...
ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son regina?
PER. Oh! non lo dir. No'l debbo,
No'l vo' saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'abborre il re?
ANNA Mi abborre, è vero.
Parti; il voglio. Alcun potria (risoluta)
Ascoltarti in queste mura.
PER. Partirò... ma dimmi pria,
Ti vedrò? Prometti... giura.
ANNA No. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

SCENA XIII

SMETON e detti.

SME. Arresta!
ANNA Giusto ciel!
PER. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi l' uno contro l' altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta:
Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

ROC. Ah! sorella!..
SME. Ella è svenuta.
ROC. Giunge il re.
SME. *e* PER. Il re!!

SCENA XV

ENRICO, HERVEY, e detti.

ENR. Che veggo?
Destre armate in queste porte:
In mia reggia nudi acciar'!
Olà, guardie.

SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i CORTIGIANI, le DAME, i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

PER. Avversa sorte!
CORO Che mai fu?
SME. *e* ROC. Che dir? che far?
(un momento di silenzio)
ENR. Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordía?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il re.
SME. Sire... ah! sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.
ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?
SME. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto. (gli cade
ENR. Qual monile? il ritratto di Anna)
SME. Oh ciel!
ENR. Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
PER. ANNA Quale angoscia!
SME. ROC. Oh! mio spavento!
ANNA Ove sono?... Oh mio signor! (rinviene, si avvicina ad Enr: egli freme. Tacciono tutti)

TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o re.

Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova,
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio saría per te.

PER. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

GIO. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me.)

SME. ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saría per me.)

ENR. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

ANNA Tutti?... deh! sire...

ENR. Scostati!

ANNA Un detto sol...

ENR. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

ANNA Giudici! - ad Anna!!

PER., SME., ROC. Ahi! misera!

GIO., CORO (È scritto il suo morir!)

TUTTI

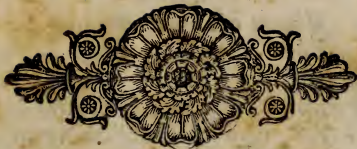
ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON, ROCHEFORT

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

CORO (Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo appartato che introduce alle stanze ov'è custodita Anna.
Guardie alle porte.

CORO DI DAMIGELLE

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trïonfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo,
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.
(esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.)

SCENA II

ANNA e dette, indi HERVEY con Soldati.

CORO DI DAMIGELLE

Regina!... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.

Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

ANNA O mie fedeli, o sole,
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v' ha riparo per la mia rüina. (esce Her.)
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elegge
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? Favella.

HER. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto
È dunque fermo il re! Tanta in cor mio
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimonj siate...
Tenere amiche...

CORO Oh! dì funesto!

ANNA (abbracciandole) Andate.
(le ancelle partono con Her.)

SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

ANNA Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest' onta
Giudica tu. (siede e piange)

GIO. Piange l'afflitta... Ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

GIO. (si prostra a' suoi piedi) O mia regina!

ANNA Seymour!... a me ritorni!
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda... estrema...
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate.

ANNA E come?
Spiegati.

GIO. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
Dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar me 'l puoi!!...
Tu, mia Seymour!!...

GIO. Deh! per pietà!..

ANNA Ch' io compri
Coll' infamia la vita?

GIO. ...E infamia e morte
Volete voi?.. Regina!.. oh Ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?

La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!... Parla: chi è dessa?

GIO. Un' infelice... (singhiozzando)

ANNA E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine
La corona ambita al crine; (crescendo con furore; Gio. si smarrisce)
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il re.

GIO. Ria sentenza!...io moro...ah! cessa!
Deh! pietà, pietà...di me! (prostrandosi)

ANNA Tu!!... Che ascolto?

GIO. Ah! sì prostrata
È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale!!

GIO. Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.

ANNA Fuggi... fuggi...

GIO. Ah! no, perdono:
Dal mio cor punita io sono... (crescendo con passione, Anna s'intenerisce)
Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico e n' ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (l'alza e l'abbraccia)
Va, infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L' amor mio, la mia pietà.

GIO. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio,
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze: Gio. parte afflittissima)

SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio.
Le porte sono chiuse: e gl'ingressi sono custoditi dalle Guardie.

CORO DI CORTIGIANI: indi HERVEY.

CORO I. Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?

II. Smeton.

I. Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?

II. Ancor l' esame ignorasi:
Chiuso tuttora egli è.

TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;

Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. (si aprono le porte: esce Her.)

CORO Ecco, ecco Hervey.

HER. Si guidino (ai Soldati che partono)
Anna e Percy.

CORO (circondandolo) Che fia?

HER. Smeton parlò.

CORO L' improvido
Anna accusata avria?

HER. Colpa ei svelò che fremere
Ed arrossir ne fè.
Ella è perduta.

CORO Ah! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V

ENRICO, HERVEY e CORO.

HER. Scostatevi... il Re giunge...* E dal Consesso
Chi vi allontana? *(il Coro si ritira)

ENR. Inopportuna or fôra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

HER. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

ENR. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. - Ella si appressa...

HER. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

ENR. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle Guardie. ENRICO ed HERVEY.

ANNA Arresta, Enrico; (Enr. vuol partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m' odi.
ENR. Ti udrà il Consiglio.
ANNA A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
ENR. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d'Enrico,
Ad un Percy scendevi.
PER. (che si era fermato in disparte a queste parole si avanza)
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.
ENR. Fellone! e ardisci?..
PER. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava;
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...
ENR. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonii...
ANNA Cessa. (con forza)
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.
ENR. Audace donna!..
ANNA Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core

Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un re consorte.

PER. Oh! gioja estrema!
No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENR. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

PER. Giustizia il può...

ANNA Giustizia!!...
Muta è d' Enrico in Corte.

ENR. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una regina a te.
Ma parlerà fra poco...

PER. E tu l' ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Déssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel Cielo è scritto.
Sposi noi siam.

ENR. Voi sposi?

ANNA Ah! che dì tu?

ENR. Tant' osi?

PER. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

ENR. E sposa sua tu sei!...

ANNA Io ... (titubante)

PER. Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè!...)

a 3

PER. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai.

Tu mi lasciasti; io, misero ,
Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.

ANNA Ah! del tuo cor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciai!
M'ha della fe' tradita
Il giusto ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,
Chiara la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere
Ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA Anco insisti?

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Va, confessa gli antichi tuoi nodi,
Non temer ch'io li voglia disciolti.

ANNA Ciel! Ti spiega... Furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d'affetto:
Abborrito, infamato, reietto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA *e* PER. Quanto, ahi quanto! è funesto il tuo dono,
Altra donna giammai non apprenda!

L'Inghilterra mai più non intenda
L'empio strazio che d'Anna si fa! (An. e Per. partono fra sol.)

SCENA VII

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Enr. »Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
»Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa,
»Onde sottrarsi alla tremenda legge
»Che la condanna mia colpevol moglie. —
»E sia pur ver: la coglie
»Legge non men tremenda... e la sua figlia
»Ravvolge anch'essa nella sua ruina.
Gio. »Sire...
Enr. »Vieni, Seymour... tu sei regina.
Gio. »Ah! sire... il mio rimorso
»Mi guida al vostro piè. (per prostrarsi: Enr. la solleva)
Enr. »Rimorso!...
Gio. »Amaro,
»Estremo, orrendo. – Anna vid'io... l'intesi...
»Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
»E in un di me... Del suo morir cagione
»Esser non vo', nè posso... Ultimo addio
»Abbia il mio re.
Enr. »Più che il tuo re son io:
»L'amante io son, l'amante
»Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
»Altri ne avrà più sacri.
Gio. »Ah! non gli avessi
»Mai proferiti que' funesti giuri
»Che mi han perduta! Ad espiarli, o sire,
»Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
»Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
»Non oda il suono altri che il ciel...
Enr. »Deliri?
»E donde in te sì strano
»Proposto, o donna? E speri tu, partendo,

»Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
»L'abborro or più che sì ti affligge e turba,
»Che a spegner giunge il tuo medesmo amore.

GIO. »Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.
»Per questa fiamma indomita
»Alla virtù preposta...
»Per quegli amari spasimi,
»Pel pianto che mi costa...
»Odi la mia preghiera...
»Anna per me non pera,
»Innanzi al cielo e agli uomini
»Rea non mi far di più.

ENR. »Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)
»Ma frenati:
»Sciolto è il Consiglio.

GIO. »Ah! m'odi...

ENR. »Frenati. (severamente: Gio. rimane afflittissima)

SCENA VIII

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio. Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

HER. »I Pari unanimi
»Sciolsero i regii nodi...
»Anna, infedel consorte,
»È condannata a morte,
»E seco ognun che complice
»E istigator ne fu.

CORO »A voi supremo giudice,
»Sommessa è la sentenza.
»Unica speme ai miseri
»È la real clemenza:
»I re pietosi immagine
»Sono del ciel quaggiù.

ENR. »Rifletterò: giustizia
»Prima è dei re virtù.

(prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi. Gio. si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

GIO. »Ah! pensate che rivolti

»Terra e cielo han gli occhi in voi;
»Che ogni core ha i falli suoi
»Per dovere altrui mercè.
»La pietade Enrico ascolti,
»Se al rigore è spinto il re.

Enr. »Basta: uscite, e ancor raccolti
»Siano i Pari innanzi a me.

Coro »La pietade Enrico ascolti,
»Se al rigore è spinto il re.
(partono. Enr. entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX

Atrio delle prigioni nella Torre di Londra.
(Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.)
PERCY scortato dalle Guardie, indi ROCHEFORT.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roc. Fallo mi è grave
L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roc. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizïon sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiugne. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mia faría questa speranza.

Roc. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X

HERVEY e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?...

Her. La giusta sua condanna
Subir dev'ella.

PER. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch'io ricusai l' obbrobrïoso dono.
HER. Che ascolto?-Voi?... (a Roc.)
ROC. Pronto al supplizio io sono. (si getta
PER. Vivi tu, te ne scongiuro, nelle braccia di Per.)
Tu men tristo e men dolente;
Cerca un suolo in cui securo
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
ROC. Oh! Percy, di te men forte,
Men costante non son io.
HER. Risolvete.
ROC. Udisti.
(*a* 2) Morte.
HER. Sian divisi.
(*a* 2) Amico!... addio.
PER. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim'ora che n'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore nè desir. (si danno un addio, e partono fra Soldati)

SCENA XI

Escono le DAMIGELLE dalla prigione di Anna. CORO.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
A PARTI Or muta e immobile qual freddo sasso,
Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso,
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII

ANNA dalla sua prigione in abito negletto: si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. - Silenzio universale. - Le DAMIGELLE la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
Col mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA Oh! Chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a'suoi sguardi. - È vano. Ei viene,
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona!..
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
Castel natío,
Ai verdi platani,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,

Un giorno solo
Del nostro amor.

CORO Chi può vederla ec.

SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le Guardie, HERVEY, e CORTIGIANI. ANNA si scuote.

ANNA Qual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?...
(le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio)

HER. (alle guardie) Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.

ANNA (atterrita) Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo,
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY, e poi ultimo SMETON.

ROC.
PER. Anna!

ANNA Fratello!...
E tu Percy!... per me, per me morite!

SME. Io solo, io vi perdei... me maledite...
(avanzandosi, si prostra a'piedi d' Anna)

ANNA Smeton!... (si ritira come sbigottita)

PER. Iniquo!

SME. Ah! sì... lo son... ch'io scenda
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
Dal re sedurre.-Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
Un insano desire, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...

ANNA Smeton!... Ti appressa.
Sorgi, che fai? Chè l' arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde? (alzando Sme.)

ROC. Anna!
PER. Che dici?

CORO Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon sommesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

ROC. PER. SME. Oh! rio martir!

CORO Delira.

ANNA Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

TUTTI L' estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen. (silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano, e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco.

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popol contento
È Regina...

ANNA Tacete... cessate.
Manca, ah! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà
(si abbandona fra le braccia delle Damigelle

TUTTI Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m' aspetta
Col perdono sul labbro si scenda,
E m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà. (sviene

TUTTI Sventurata!... ella manca... ella more!

(si presentano i Seriffi a prendere i prigionieri. Roc. Sme. e Per. vanno loro incontro, e additando Anna esclamano
Immolata una vittima è già.

FINE